

La carezza di uno sguardo

Ricordo di Franco Patruno, artista e critico d'arte

di **Teresa Ventimiglia**

docente di musica al Liceo classico di Ferrara

Curriculum

Franco Patruno nasce a Ferrara nel 1938. La sua formazione artistica si svolge inizialmente presso la Scuola d'Arte "Dosso Dossi" di Ferrara. Dopo aver concluso gli studi d'arte a Modena, entra, a ventitré anni, in seminario. Nel corso della preparazione filosofica e teologica, prosegue il cammino artistico e l'approfondimento professionale della storia e dell'estetica del cinema. Sacerdote dal 1966, insegna per vari anni Educazione Artistica e Storia dell'Arte alle scuole Medie e al Liceo del Seminario. È docente di Storia dell'Arte nel Liceo Regionale e di Pastorale delle Comunicazioni di Massa presso la Facoltà Teologica di Bologna. È assistente diocesano dei Giovani dell'Azione Cattolica e direttore del Centro Missionario dal 1969 al 1984. Nel 1974 è invitato a collaborare alla costituzione del Liceo Sperimentale "Ludovico Ariosto", dove insegna Religione e cura le "Ore Elettive" di cinema, teatro e televisione che si svolgono durante i pomeriggi. Già dagli anni Sessanta collabora come giornalista alla «Voce di Ferrara-Comacchio», settimanale del quale diviene anche direttore responsabile. Negli anni Settanta fonda il Servizio Comunicazioni Sociali e, al contempo, coordina il Museo d'Arte Mariana di Comacchio. Dal 1984 è direttore dell'istituto di cultura "Casa Cini" che diventa un punto di riferimento per l'attività artistica e culturale, luogo di dialogo tra le diverse anime della città di Ferrara, terreno d'incontro e dialogo. Critico d'arte, televisivo e cinematografico de "L'Osservatore Romano", ha inoltre fatto parte della Commissione per i Beni Culturali e Artistici della Conferenza Episcopale Italiana. Ha pubblicato diversi contributi sulle problematiche estetiche del mondo medievale, sull'estetica musicale in Sant'Agostino, sulla poetica delle Avanguardie del Cinquecento ed ha introdotto il catalogo sulle due rassegne di arte sacra in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna. Per i tipi della Book Editore ha pubblicato anche diversi testi a sfondo autobiografico: "Via Vaspergolo", "I racconti di Pantaleo", "Quando ebbi una duna e altre storie ferraresi". Per lo stesso editore ha pubblicato "Chagall e Matisse: due templi della spiritualità in Provenza".

Itinerario artistico

In qualità di artista, Franco Patruno ha iniziato ad esporre nel 1958; nel 2006, ai suoi trent'anni di carriera artistica le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara hanno reso omaggio con una retrospettiva che ha ripercorso i momenti salienti del suo itinerario creativo: la mostra "Percorsi" al Padiglione di arte contemporanea di palazzo Massari, presentando le opere più emblematiche e rappresentative delle varie tappe dell'opera di questo maestro, ha reso l'ultimo omaggio della città a un suo protagonista insigne, animatore instancabile della vita artistica e culturale non solo ferrarese: sacerdote, giornalista, narratore, studioso di letteratura, musica e filosofia, critico e storico dell'arte, della televisione e del cinema ma anche, e soprattutto, artista di straordinaria sensibilità.

È difficile pensare di riuscire a tratteggiare e rendere attraverso brevi squarci la ricchezza della personalità di don Franco Patruno: egli riusciva a modulare la sua penetrazione critica, la riflessione intellettuale di grande respiro nello scritto e nel segno, nell'intervento pubblico e privato facendo dell'oggetto d'analisi occasione di percorso comune, di dialogo, di intelligenza nel senso della capacità di entrare nel reale alla ricerca della bellezza dell'umano, anche nelle sue fatiche e nelle sue cadute.

Il fine umanista

Mi è accaduto di pensare a lui come ad un umanista nel senso pieno del termine. La ricchezza della sua sensibilità e del suo pensiero si ponevano, con garbo e con rispetto dell'interlocutore, alla

ricerca di una cultura che si realizzava nell'incontro col volto dell'altro: artista, critico d'arte e letteratura, studioso del linguaggio e della comunicazione nella varietà dei suoi aspetti, in una parola filosofo nel senso etimologico del termine. Le sue conoscenze filosofiche e teologiche erano poste a sintesi da una raffinata sensibilità critica, costituendo nel tempo un patrimonio sapienziale, capace di orientare l'interlocutore a cogliere nella riflessione e nell'espressione artistica contemporanea opportunità di crescita e di relazione. Non si trattava, infatti, di aride e distaccate letture intellettuali quelle che egli era in grado di compiere e sintetizzare con acume critico e personalissimo- anche in senso espressivo e linguistico: era l'uomo, nella sua complessità e ricchezza di sentire e di essere, che si misurava con l'uomo del suo tempo. Don Franco si è speso certamente per una cultura pienamente degna dell'uomo, disposta ad incontrare e ancor più ad accogliere dialogicamente le contraddizioni del suo tempo, con lo spirito di chi sta in ascolto di quel fremito inconsapevole di ricerca del vero, del bello presente in ogni persona. Il suo interlocutore trovava così spazio, attenzione e vicinanza, ascolto attento e profondo : ciascuno si sentiva in qualche modo unico davanti al suo sguardo. Una presenza che ha segnato la vita di tantissimi giovani, credenti e non credenti, artisti o persone semplici. Quello sguardo sull'uomo era lo sguardo che don Franco traduceva nella sua vita come sguardo "cristico", in una offerta di sé che andava spesso al di là delle sue forze ed energie. Un Dio accogliente, vicino, accanto all'esistenza di ciascuno, era quello di cui don Franco ha fatto fare esperienza viva ai tanti giovani che ha incontrato. Per lui, che usava spesso l'appellativo di amici per i suoi interlocutori, era fondamentale creare situazioni comunicative accoglienti, fraterne. Era uno stile anche educativo che lo ha caratterizzato in modo unico anche come professore: l'uomo di cultura che ti stava accanto con rispetto e attenzione, capace di ascolto vero e profondo, capace di sdrammatizzare le asperità adolescenziali nel sentirsi un po' tutti bambini. Don Franco era infatti capace di farsi anzi di essere piccolo. In momenti in cui le contrapposizioni ideologiche erano più stridenti, in cui era facile giudicare e distruggere, è stato sempre uomo del dialogo. Niente dell'uomo è estraneo a Dio: la logica dell'incarnazione ha accompagnato il cammino di questo maestro d'umanità e cultura che ci ha insegnato, valorizzando la presenza di ciascuno, che "Dio scrive diritto anche su righe storte" come amava spesso ripetere.